

# WANGARI MAATHAI

## LA DONNA CHE PIANTAVA ALBERI

IL 25 SETTEMBRE 2011 È MORTA LA DONNA CHE AVEVA FONDATO IL GREEN BELT MOVEMENT, COINVOLGENDO MILIONI DI DONNE NELLA LOTTA ALLA DEFORESTAZIONE E ALLA POVERTÀ. NEL 2004 IL PREMIO NOBEL PER LA PACE (PER LA PRIMA VOLTA A UNA DONNA AFRICANA) ERA STATO IL RICONOSCIMENTO DEL LEGAME TRA SVILUPPO SOSTENIBILE, DEMOCRAZIA E PACE.

**C**on la morte di Wangari Maathai si spegne una delle voci che hanno saputo dare speranza, dignità e responsabilità all'intero continente africano e in particolare alle sue donne.

Nata a Nyeri (Kenya) nel 1940, si laurea in Biologia in Kansas nel 1964 e ottiene un Master in Scienze all'università di Pittsburgh due anni più tardi. Prosegue quindi gli studi in Germania e all'Università di Nairobi, dove inizia a insegnare anatomia veterinaria (è la prima donna kenyota a diventare professore universitario). Nel 1976, attiva con il Consiglio nazionale delle donne del Kenya, inizia a sviluppare l'idea di coinvolgere le comunità locali a piantare alberi come attività chiave per contrastare la deforestazione. L'obiettivo finale è quello di ridurre la povertà proteggendo l'ambiente: la popolazione agricola del paese vede infatti progressivamente ridursi i propri mezzi di sostentamento e piantare alberi diventa un'azione fondamentale per frenare la diminuzione delle risorse a disposizione dei villaggi.

Con questo obiettivo fonda il Green Belt Movement, che porta le donne a piantare oltre 40 milioni di alberi in terreni delle rispettive comunità (fattorie, scuole, chiese). Iniziative simili si diffondono in molti altri paesi africani.

L'attività di Wangari Maathai cerca sempre di coniugare democrazia, diritti umani e difesa dell'ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile. Nel 2000 guida la campagna per la cancellazione del debito dei paesi africani in occasione del Giubileo. Si batte anche contro il *land grabbing* (l'acquisizione su larga scala di terreni in paesi poveri da parte di aziende multinazionali e governi), denunciando il fenomeno in molti organismi internazionali.

Nel 2004 arriva il riconoscimento più prestigioso: le viene attribuito il Premio Nobel per la Pace "per il suo contributo allo sviluppo sostenibile, alla democrazia e alla pace". Nella motivazione del premio si legge che Maathai, combinando scienza, impegno sociale e attività politica, ha "adottato un approccio olistico allo sviluppo sostenibile che



FOTO: RICARDO MEDINA

Sono le piccole cose che fanno i cittadini quelle che fanno la differenza. La mia piccola cosa è piantare alberi.

**Wangari Maathai**  
(1940-2011)

*comprende la democrazia, i diritti umani e in particolare i diritti delle donne".*

Viene riconosciuto che questa donna, a capo di un movimento che punta al cambiamento delle situazioni sociali, economiche e ambientali con azioni dal basso, "è stata una fonte di ispirazione per molti nella lotta per i diritti democratici e soprattutto ha incoraggiato le donne a migliorare la propria situazione".

È la prima volta che una donna africana riceve il premio Nobel per la pace ed è la prima volta che nell'assegnazione del premio viene riconosciuto il legame essenziale tra difesa dell'ambiente,

democrazia e pace: è il segno che le tematiche ambientali non possono in alcun modo essere considerate in modo circoscritto, ma si riconosce la loro influenza sui diritti umani e sulle relazioni internazionali.

Ottiene moltissimi altri riconoscimenti in tutto il mondo (tra cui la Legion d'onore francese) e diverse lauree *honoris causa*.

Nel 2002 viene eletta nel Parlamento del Kenya e dal 2003 al 2007 è vice-ministro dell'Ambiente e delle risorse naturali. Nel 2005 viene eletta Presidente del Consiglio economico, sociale e culturale dell'Unione africana.

Malata di cancro da tempo, muore il 25 settembre 2011 all'ospedale di Nairobi. In Italia sono stati tradotti i suoi libri *Solo il vento mi piegherà*, *La sfida per l'Africa* e *La religione della Terra*.

Un profilo di Wangari Maathai, insieme al ricordo che le hanno tributato personalità e autorità di tutto il mondo insieme a moltissimi semplici cittadini, si trova su [www.greenbeltmovement.org](http://www.greenbeltmovement.org).

(a cura di Stefano Folli, redazione *Ecoscienza*)